

## GIOVE IN OPPOSIZIONE

Giove in questi mesi è nelle migliori condizioni di osservabilità per tutta la notte: il 1° novembre 2023, alle ore 21 TU, è stato alla minima distanza dalla Terra; il 3 novembre, alle ore 04 TU, è in opposizione, nella costellazione dell'Ariete, non lontano dall'ammasso stellare delle Pleiadi. È a 3.98 UA (33.1 minuti-luce), con magnitudine  $-2.9$  e diametro equatoriale  $49.4''$ .

Sempre nella costellazione dell'Ariete, a  $10^\circ$  a est da Giove si può osservare, con un binocolo o un piccolo telescopio, Urano, in opposizione il 13 novembre alle ore 18 TU, a 18.63 UA (155.0 minuti-luce), con magnitudine 6.0 e diametro  $3.8''$ .

Dati tratti dall'*Almanacco Astronomico 2023* dell'Unione Astrofili Italiani (UAI), pp. 47, 48, 63 e 66.

Per le previsioni di visibilità dei satelliti di Giove e della macchia rossa di Giove vedi:

[https://skyandtelescope.org/wp-content/plugins/observing-tools/jupiter\\_moons/jupiter.html](https://skyandtelescope.org/wp-content/plugins/observing-tools/jupiter_moons/jupiter.html)

<https://skyandtelescope.org/observing/interactive-sky-watching-tools/transit-times-of-jupiters-great-red-spot/>

### L'OCCHIO E I PIANETI

[...] «Nella sua mole maestosa ma non grave, Giove ostenta due strisce equatoriali come una sciarpa guarnita di ricami intrecciati, d'un verde cilestrino. Effetti di tempeste atmosferiche immani si traducono in un disegno ordinato e calmo, d'elaborata compostezza. Ma il vero sfarzo di questo pianeta lussuoso sono i suoi sfavillanti satelliti, ora in vista tutti e quattro lungo una linea obliqua, come uno scettro splendente di gioielli.

Scoperti da Galileo e da lui chiamati *Medicea sidera*, «astri dei Medici», ribattezzati poco dopo con nomi ovidiani – Io, Europa, Ganimede, Calisto – da un astronomo olandese, i pianetini di Giove sembrano irradiare un ultimo bagliore di Rinascimento neoplatonico, come ignari che l'ordine impassibile delle sfere celesti si è dissolto, proprio per opera del loro scopritore.

Un sogno di classicità avvolge Giove; fissandolo nel telescopio il signor Palomar resta in attesa d'una trasfigurazione olimpica. Ma non riesce a mantenere nitida l'immagine: deve chiudere per un momento le palpebre, lasciare che la pupilla abbagliata ritrovi la percezione precisa dei contorni, dei colori, delle ombre, ma anche lasciare che l'immaginazione si spogli dei panni non suoi, rinunci a sfoggiare un sapere libresco.

Se è giusto che l'immaginazione venga in soccorso alla debolezza della vista, deve essere istantanea e diretta come lo sguardo che l'accende. Qual era la prima similitudine che gli era venuta in mente e che aveva scacciato perché incongrua? Aveva visto il pianeta ondeggiare coi satelliti in fila come bollicine d'aria che s'alzano dalle branchie d'un tondo pesce degli abissi, luminescente e striato...» [...]

**Italo Calvino (1923-1985)**

*Palomar*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1994, citato in *Piccolo atlante celeste. Racconti di astronomia*, a cura di Giangiacomo Gandolfi e Stefano Sandrelli, Einaudi, Torino 2009, p. 66